

Le principali sfide delle professioni nel prossimo futuro

La settimana delle Stem

Roberta Cocco

In questi giorni si svolge la prima settimana nazionale delle Stem, ovvero le discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche, istituita dal Governo con il proposito di sensibilizzare e stimolare l'interesse e la scelta dei ragazzi e delle ragazze per queste materie. Mi sono chiesta se fosse necessario definire una data specifica su un tema così rilevante e trasversale e ritengo che lo sia per riportare ancora una volta il tema in primo piano e rendere i giovani (e gli insegnanti e le famiglie) consapevoli del valore che una formazione scientifica può offrire.

Tutti sappiamo che la trasformazione del lavoro è in forte accelerazione; i recenti dati del report LinkedIn Jobs on the Rise 2023 parlano chiarissimo: negli ultimi 8 anni in Italia l'insieme di competenze richieste dalle aziende è cambiato del 25% ed entro il 2030 si arriverà addirittura al 65% a livello globale. Il mondo sta attraversando un mutamento profondo dove le nuove tecnologie rappresentano uno degli elementi portanti.

Come possiamo aiutare i nostri giovani ad affrontare meglio il loro futuro e con le conoscenze adeguate?

Ad esempio analizzando quali sono le nuove figure più ricercate dalle organizzazioni. Se guardiamo alla classifica di LinkedIn delle professioni più ambite nelle aziende, nelle prime posizioni ne troviamo 5 di nascita recente: ingegneri di intelligenza artificiale, esperti in cybersicurezza, consulenti per la sostenibilità, ingegneri e consulenti in ambito Cloud, esperti di gestione di dati. Emerge in modo evidente il binomio sostenibilità-digitale, il verde e il blu, come li ha definiti il filosofo Luciano Floridi, in un suo interessante libro. Egli ha messo in luce con chiarezza e lucidità come questi elementi costituiscano la doppia sfida del nostro tempo: come reagire alla crisi climatica e sfruttare le straordinarie opportunità delle tecnologie digitali, per creare uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

È quindi questa la doppia corsia che determinerà il nostro futuro e che, in particolare, definirà il perimetro entro cui i nostri giovani potranno sviluppare il loro potenziale, sfruttando le giuste competenze per i loro percorsi professionali

Ci sono ancora due ostacoli da superare. Il primo si chiama gender gap, che nonostante gli sforzi di tantissimi individui, organizzazioni pubbliche e private e centinaia di progetti eccellenti è ancora drammaticamente irrisolto. Se all'interno dello stesso report LinkedIn guardiamo con attenzione i dati dell'attuale distribuzione di genere, spicca quanto sia tuttora ampio il divario nelle professioni che riguardano intelligenza artificiale (maschi 75%, donne 25%), cybersecurity (75% vs. 25%), Cloud (81% vs. 19%), data engineering (71% vs. 29%). Un divario di genere così ampio e persistente significa non solo penalizzare le ragazze che si affacciano al mondo del lavoro, precludendo loro carriere soddisfacenti e remunerative, ma anche rinunciare al loro talento. È una perdita economica ingente, come ci ricorda l'Ocse, che ha stimato che riducendo il divario di genere nei Paesi aderenti potremmo aumentare la crescita economica del +9% entro il 2060.

Il secondo ostacolo si chiama *skills mismatch* - ossia la discrepanza tra le competenze richieste per un determinato lavoro e le competenze effettive possedute dai lavoratori disponibili. Questo è efficacemente rappresentato da un altro report, a cura di Anpal-Unioncamere, che rileva quanto le competenze disponibili non reggano il passo con la trasformazione del mercato del lavoro. Il bollettino dell'Osservatorio Excelsior di Anpal-Unioncamere ha infatti registrato - per fare un esempio concreto - che delle 531 mila assunzioni programmate per il mese di settembre 2023 in Italia, ben 252 mila (il 48%) sono rimaste scoperte per carenza di figure con le competenze adeguate. Non solo: lo *skills mismatch* è aumentato del 5% rispetto al 2022 e ha raggiunto picchi compresi tra il 60% e il 70% per molte figure tecnico-ingegneristiche e operai specializzati. Non esiste una soluzione rapida per affrontare queste sfide, ma è necessario continuare a mantenere alta l'attenzione e investire nella formazione a tutti i livelli: maggiore allineamento del mondo della scuola e della formazione con il mondo dell'impresa, potenziamento delle competenze Stem in tutti i percorsi, con un'attenzione particolare alla valorizzazione della presenza femminile, *upskilling* e *reskilling* continua dei lavoratori.

Servono alleanze nuove e coraggiose tra soggetti pubblici e privati: sono sfide che riguardano tutto l'ecosistema del nostro Paese e che avranno un impatto enorme sul nostro futuro.